

# I PITTAGORICI



DRAMMA IN MUSICA IN ATTO UNICO

Libretto di  
**Vincenzo Monti**  
Musica di

**GIOVANNI PAISIELLO**

Revisione e adattamento al testo indicato sulla Partitura dell'Opera di Paisiello di Enzo Amato

ADS EDIZIONE - NAPOLI



# **I PITTAGORICI**

**DRAMMA IN MUSICA IN ATTO UNICO**

Libretto di  
Vincenzo Monti

Musica di  
**GIOVANNI PAISIELLO**

Revisione e adattamento al testo indicato sulla Partitura dell'Opera di Paisiello di Enzo Amato

In copertina “Pitagorici celebrano il sorgere del sole” di Fëdor Bronnikov, 1869

Nella rivoluzione napoletana del 1799 Giovanni Paisiello non segue Ferdinando IV e si pone al servizio di Giuseppe Bonaparte, scrivendo un dramma *I Pittagorici* su libretto di Vincenzo Monti, per onorare le vittime della rivoluzione napoletana. Nella restaurazione nel 1815 non fa trovare a Napoli la partitura dei *I Pittagorici* al ritorno di Ferdinando IV, il manoscritto, difatti, è conservato a Parigi nella Biblioteca Nazionale di Francia dono di Vincenzo Monti a Napoleone Bonaparte.

Tutti i diritti riservati  
© 1999 Associazione Domenico Scarlatti  
Via Port'Alba 30 – Napoli  
ADS 1999-4532


**Edizione curata dall'Associazione Domenico Scarlatti  
per il Festival Internazionale del '700 Musicale Napoletano**

# Inno al Sole

## ***Coro:***

Della luce eterno fonte,  
scopri o sol l'Augusta fronte,  
viene il Mondo a ravvivar  
o Sol.

## ***Filtea:***

Lieto s'apre, e sente il fiore  
l'appressar del tuo splendore,  
più soave il vento, e l'onda  2 volte  
va la sponda a carezzar.

## ***Coro:***

Della luce eterno fonte,  
scopri o sol l'Augusta fronte,  
viene il Mondo a ravvivar  
o Sol.

## ***Filtea:***

Già dal Mar che quieto ondeggia,  
ruggiadoso il Sol campeggia  
Già ritorna in sen la vita  
Più gradita a circular. (2 volte tutta la strofa)

## ***Coro:***

Salve salve adorato Astro benefico  
Salve salve beato raggio d'amor.  
(Sottovoce) Chi può mirarli Nume, bellissimo  
e ricusarti culto,  
ed onor.  
Chi?  
Astro benefico beato raggio d'amor.

***Filtea*** (*recitativo*):

O primo di Natura scintillante  
Ministro Alma del Mondo,  
Sole, ascendi ed Esulta  
A te dal verde suo grande  
Altare invia la terra il sacro vapor de' Monti,  
e delle valli, e tutte esultanti,  
e festose ti rendon grazie le  
Create cose. Noi del Saggio di Samo  
Pacifici seguaci e discendenti  
Ti adoriam riverenti  
E la rischiara de' tuoi devoti il cor,  
Le vie rivela dell'empio che c'insidia,  
E il pio proteggi nostro culto,  
Che l'alme accende, e move ad amar tutti (2 v.)  
e non temer che Giove.

***Coro***:

Salve adorato raggio beato  
Chi può mirarti Nume  
bellissimo e ricusarti culto, ed onor;  
Chi? (2 v.)

## **SCENA I:**

# **FILTEA E CLEOBOLO**

## **RECITATIVO**

### ***Filtea:***

Mai non surse più bello,  
più limpido il mattin.  
Parmi un sorriso dell'universo.  
Ah! Sia giorno sì puro  
di letizia presagio,  
e dopo tanta nube  
di lutto alfin versi  
nell'alma del mio Genitor  
la calma.

### ***Cleobolo:***

A te Padre, a noi,  
sommo moderator,  
Leofrano non volge  
altro pensier che quello  
di nostra sicurezza.  
E noi d'insidie  
qui siam cinti  
d'invidie e di potenti  
molti nemici.

### ***Filtea:***

A più temer ne sforza del  
mio German Bindeco  
la partenza improvvisa.  
Ei di Crotone per comando del Padre  
frettoloso si tolse

e nel lasciarmi m'abbracciò sospirando  
e' non sapea distaccarsi, e' pareva dirmi  
l'ultimo addio.

La Sesta Aurora ecco già splende,  
ed ei non torna ancora.

Tutto annunzia, o miei cari,  
una qualche sciagura.

***Cleobolo:***

E noi sapremo incontrarla, e gioirne.  
Ha i suoi dilette anche il disastro,  
e dell'onesto oppresso la grand'arte è il soffrir.

***Filtea:***

Taci.  
Venirne veggo il Padre né mai più  
turbato il mirai.



## **SCENA II:**

### **LEOFRANO E DETTI RECITATIVO E CORO**

#### ***Leofrano:***

Fratelli, Amici, figlia  
v'abbraccio.  
Con voi sia la pace,  
che ci nega la terra,  
ma non il ciel.  
Torni ciascuno a' suoi placidi studj,  
il cor prepari ad alta prova imminente  
di costanza, e pensi, che dell'avversa  
sorte emendar le ferite può la sola vitrù.  
Figli, partite.

#### ***Coro:***

Da neri pensieri oppresso è quel cor,  
oppresso è quel cor,  
gli sguardi son mesti gli accenti funesti partiamo tacciamo  
rispetto, rispetto al dolor  
partiamo tacciamo rispetto al dolor.  
Gli sguardi son mesti...  
E' oppresso da neri pensieri  
gli accenti funesti  
partiamo tacciamo  
partiamo rispetto al dolor.

### **SCENA III:**

## **LEOFRANO E CLEOBOLO**

### **RECITATIVO**

***Leofrano:***

Cleobolo rimanti. Ho cose a dirti funeste assai.

***Cleobolo:***

Parla Signor, commetti alla mia fede il tuo segreto affanno.

***Leofrano:***

Il Siculo Tiranno  
L'empio Dionigi a desolar ritorna  
La sventurata Enotria; e lo soccorre  
D'oro e navi potente e di delitti  
La perfida Cartago. Il Mar di vele  
Congiurate è coperto. Inique torme  
Di feroci Ladroni  
al Carnefice tolti, e alle Catene  
Portan la stragge su le nostre arene.  
Cadde l'alta Caulona,  
Cadde l'inclita Locri. Il ferro, il foco  
Strugge i paesi: l'inimica rabbia  
Cerca i petti più giusti. Altri è trafitto  
Dagli armati ribaldi. Altri è sbranato  
Dalla compra vil plebe: ed altri, Oh Dio!,  
Da patibolo infame  
Sollevato, e pendente  
spira in mano de' rei l'alma innocente.

*Con Strumenti*

***Cleobolo:***

Gelo d'orrore! E tremo d'interrogarti... e dimandarti...

### ***Leofrano:***

Il Nome degli Infelici? Chi può dirli tutti!  
Spento è il chiaro Dorillo onor dell'arti mute  
e il più diletto della Natura confidente:  
E' spento l'Insegnator sublime del Nautico Vangelo,

l'immacolato Ecfanto.  
E Gipzio, il sommo d'Astrea figliuol,  
che sì profonda svolse la ragion delle pene.  
E Proro, e Cleottene e Dimante e Driante,  
anime tutte pellegrine, ed Eccelse,  
ahi dove stavi o... giustizia di Dio! Quando sospeso  
Dalla Punica antenna fu l'inclito Agesarco!  
Al fatal nodo porse il collo, l'Eroe con quella fronte  
Con che i Nemici fulminanva avvolto  
Nei maritimi rischi! Alta da lungi  
Vider le rive spaventate, al vento  
Ondeggiar la gran salma; e ne piangea  
Mesto il Cielo, e d'orror l'onda fremea.

### ***Aria di Leofrano***

La generosa vita  
Tronca da laccio infame  
All'onda inorridita (2 v.)  
Diè senso di pietà (2 v.)  
Sì all'onda inorridita  
diè senso di pietà:  
E a te rè stolto e barbaro  
Fu quell'Illustre vittima  
Cagion di gioja, e stimolo  
Di nuova crudeltà.  
Ahi dove stavi  
o giustizia di Dio!  
Dove! Dove stavi!  
O Giustizia di Dio!  
La generosa vita  
Tronca da laccio infame  
All'onda inorridita  
Diè senso di pietà  
rè stolto e barbaro  
All'onda inorridita  
quell'Illustre vittima  
Diè senso di pietà.

## Proseguimento SCENA III:

### LEOFRANO E CLEOBOLO RECITATIVO

*Cleobolo:*

Ma in tanto estremo che fia di noi?  
Qual Dio ne ascenderà?

*Leofrano:*

Niuna mi giunge di Bindeco novella;  
Armi non veggo liberatrici comparir,  
di scampo m'abbandona ogni speme.  
E fiera intano l'oste s'avanza,  
già possiede i gioghi dell'opposto Lacinio  
ed improvvisa può dentro a queste mura  
piombar si vuole, e penetrar sicura.

*Cleobolo:*

A che dunque s'induggia?  
Altro non resta omai più scampo,  
che alla fuga...

## **SCENA IV:**

### **DETTI E CORIFEO RECITATIVO**

***Corifeo:***

Ah! Siam perduti Signor  
d'aste nemiche circondato è il recinto,  
e violata la Sacra Soglia.

***Leofrano:***

E' questa Cleobolo la fuga?

***Corifeo:***

Armi son tutte del rè Siracusano,  
e le conduce Tearide.

***Leofrano:***

Fratelli, Ite, correte,  
dite a Compagni, che venuto  
è alfine l'ora de' forti;  
Di coraggio, ed armi ciascun si vesta,  
e pronto abbia pei regni della Morte  
un ferro.  
Venga adesso lo sgherro del Rè,  
crudel.

## SCENA V :

# LEOFRANO E TEARIDE

## RECITATIVO

### *Tearide:*

Pontefice, ti reco  
del mio Monarca il cenno.  
Assai di sangue finor si sparse.  
Alla regal vendetta, la clemenza succede.  
Ognun di morte qui deponga il timor.  
Viva, ma venga meco captivo.

### *Leofrano:*

Noi Captivi? E dove?

### *Tearide:*

Dove al rè piace.

### *Leofrano:*

Al rè Dionigi? E il sangue de' trucidati  
al varco di Metaponto ancor non t'ebbe appreso,  
che qui d'onore è Legge sacrosanta  
il morire anzi che darsi vivo in man del tuo Sire?  
Olà!

## SCENA VI:

# DETTI E CORO DI PITTAGORICI

### *Leofrano:*

Venite o figli, è clemenza del Tiranno  
udite. Vita si dona, a patto, che  
prigionieri al Rè, Dionigi andrete  
figli, Amici, Fratei che rispondete?

## CORO

### *Coro:*

Da neri pensieri  
Oppresso è quel cor.  
Gli sguardi son mesti,  
Gli accenti funesti:  
Partiamo - tacciamo  
Rispetto al dolor.  
Non sostiene - ritorte - e catene  
Chi di morte - spavento non ha.  
No, no movi un detto...  
ed immerso nel petto questo ferro  
risposta farà.

### *Leofrano:*

Vedesti? Udisti?  
Qui di Marte al pari, che di Sofia si suda nella Palestra,  
e acuti sono i brandi come i pensieri:  
mi conforta o figli l'alta vostra fierezza.  
Itene, e quando ci chiamerà l'onore  
Saprem tutti insegnar come si muore.

***Coro:***

Non sostiene ritorte e catene  
Chi di morte spavento non ha.



## SCENA VII:

# LEOFRANO E TEARIDE

*Tearide:*

Non venni Leofrano alle stragi,  
e' mel divieta il medesmo mio rè.  
Ma liberarlo convien d'ogni sospetto  
Ei tuo nemico qual ti pensi non è.  
Leggi, e risolvi.  
De' tuoi cari in tua mano pon la vita,  
e la morte il mio Sovrano.

*(Subito)*

## **SCENA VIII:**

*Leofrano:*

E la vita, e la morte de' miei più cari in mio poter?  
Leggiamo.  
Dionigi a Tearide.  
Sospendi contro i seguaci delle Samie Scuole ogni atto di rigor.  
Giura in mio nome a Leofrano pace,  
E di Tesori larga copia,  
E di onori,  
Ove di Stato la ragion tranquillando de' suoi misteri  
A disgombrar la benda venga egli stesso,  
E ostaggio mio si renda.  
Se lo rifiuta all'interesse mio scusali tutti, addio.  
Ché lessi? È sogno? O frode? O verace delirio?  
Intendo, intendo. Di Timica, e di Tillio  
L'ammirando silenzio irritò la stolta brama  
Di penetrar del nostro Culto i misteri Sacrosanti.

## **SCENA IX:**

### **LEOFRANO E FILTEA**

*Filtea:*

Ah Padre! Dunque è vero, che noi...  
Non ode e freme scorrendo un foglio.  
Che mai fia?

*Leofrano:*

Venga egli stesso de' suoi misteri a disgombrar la benda?  
Empio verrò ma solo per punirti d'avermi tentato di viltà,  
Per insegnarti che del Divin Pittagora i Seguaci san tacersi, e morir.

*(Attacca subito recitativo con strumenti)*

## **SCENA IX:**

***Filtea:***

Morire!

***Leofrano:***

E donde questo terror!  
Che trova di sì tremendo  
nel morir la figlia di Leofrano?

***Filtea:***

Ohimé! Che guisa è questa di favellar?  
Qual fiera idea ti scorre per la mente!

***Leofrano:***

Hai core, per udirla e tacer?

*(A tempo)*

***Filtea:***

Gelo a quei detti. Ma pur... favella  
Mi darà fortezza la tua presenza.

***Leofrano:***

Ascolta dunque... (Oh Cielo! Che fò!... Se parlo la trafiggo).

***Filtea:***

Tu minguardi confuso, entro il pensiero vai cercando  
gli accenti  
parlar vorresti e di parlar paventi.

## ***Aria di Filtea***

Che pensi! Che temi! Deh!  
Parla Signore: mi cresci terrore  
Tacendo così... (2 v.)  
Se meco ognor brami divisi i contenti  
Dividi se m'ami pur anco i tormenti:  
Sia teco infelice ci teco goij'.

### ***Coro:***

Deh parla!...  
Signore!  
Deh parla!...

### ***Filtea:***

Deh parla signore! (2 v.)  
Deh... mi cresci terrore tacendo così.

### ***Coro:***

Deh parla Signore!...  
Deh, parla, tu squarci quel core tacendo così

### ***Filtea:***

Che pensi! Che temi! Deh!  
Parla Signore: mi cresci terrore  
Tacendo così... (2 v.)

### ***Coro:***

Tu squarci quel core tacendo così.

### ***Leofrano:***

Giusto è il suo prego:  
Ne fraudarla io deggio der merto,  
Che ne' casi avversi,  
E duri acquista la virtù.  
(*Rivolto alle donne*):

Care sorelle il dolor,  
che possiede il cor d'un Padre,  
libertà, libertà vi chiede.

***Coro:***

Già torna sereno degli occhi il baleno,  
pietà della Figlia già il Padre sentì. (*viano*)

## **SCENA X:**

### **LEOFRANO E FILTEA**

***Leofrano:***

Stringo in poco gran cose mia diletta Filtea.  
Più non ci resta che un istante alla morte.

***Filtea:***

Ah! Che dicesti? Un istante alla morte?

***Leofrano:***

A placar l'ire della sorte rebella  
una vittima basta,  
ed io son quella.

***Filtea:***

Tu? Ma come!... perché?

***Leofrano:***

Tutto ti svelo l'orrido arcano.  
Capital sentenza contro noi  
Pronunciò l'empio tiranno.  
A diviarne il danno mi chede ostaggio volontario,  
E intanto tale un patto propon,  
Che inadempito mi costerà la vita.

***Filtea:***

E tu?

***Leofrano:***

Decisi d'accettarlo, e ingannar  
Di quel superbo l'insana speme.

*Filtea:*

E vuoi?

*Leofrano:*

Recarmi io stesso devo in sua man.

*Filtea:*

Ne pensi, che la delusa rabbia del Monarca Omicida...

*Leofrano:*

Figlia il tuo Padre sà morir,  
Ti affida.

## **SCENA XII:**

# **LEOFRANO E FILTEA, CORIFEO E CLEOBOLO**

*Corifeo:*

Signor che fai? Con molta mano armata  
Tearide ritorna. E Che pretende?  
Trarci Captivi? Non fia mai.

*Leofrano:*

Frenate l'intempestivo ardor.  
Sò perché torna Tearide  
e ciò basti.  
Ite tranquilli a incontrarlo voi stessi,  
E l'onorate come nemico generoso. Andate.

Cleobolo...

***Cleobolo:***

Signor?

***Leofrano:***

Poni la tua in questa mano, e giura di non parlar.

***Cleobolo:***

Lo giuro.

***Leofrano:***

Alto dovere lungi mi chiama.  
Insin ch'io torni adempi tu le mie veci...  
E se al cader del Sole non mi rivedi  
Col favor dell'Ombre una pronta,  
E segreta fuga vi salvi.

***Cleobolo:***

Mio signor...

***Leofrano:***

T'accheta.

***Tearide:***

Risolvesti?

***Leofrano:***

Risolsi.

***Tearide:***

E accetti?



***Leofrano:***

Accetto del tuo Sovrano il generoso invito.

***Tearide:***

Lieto il farai.

***Leofrano:***

Lo spero.

***Tearide:***

E iniziando, un Diademato Settator,

Darai nuovo lustro alla tua setta.

***Leofrano:***

Altro non bramo che locarla sul trono.

***Tearide:***

E a' suoi seguaci un Protettore acquisterai possente.

***Leofrano:***

E chi nol vede?

Illese da militari offese andran lo spero intanto a queste mura,  
e tutti questi?

***Tearide:***

Non temer. Li rende liberi il tuo partir.

***Leofrano:***

Dunque si tronchi ogni indugio.

Cleobolo rammenta il mio comando, ed il tuo giuro.

Ascondi quelle lagrime o Figlia.

Addio fà core, non tradirmi. Partiam.

***Corifeo:***

Ferma signore.  
Un atroce mistero tu ci nascondi. Dove vai?  
Che tenti? Per noi tu solo alla perfidia esporti del Tiranno?  
Alla sacra tua persona risparmia quel'orrenda ignominia.  
Orrenda a tutti più che la morte. Omai rimovi il velo di questo  
Arcano, e non andrai.

***Tutti:***

No, no.

***Leofrano:***

Io non andrò? Chi, fia che qui mel vieti?  
Chi ardirà del vostro Duce i consigli esaminar?  
Rientri nel rispetto ciscun:  
Tremi del mio provocato rigor;  
Pensi che muta s'io non la sciolgo è qui ogni lingua,  
e chiusi tutti i pensier.

E voi parlate? E voi i miei disegni osaste indagar minacciando?  
Date libero il passo io vel comando.

***Filtea:***

Ohimè! Ciascuno abbassa riverente gli sguardi,  
E si ritira.

*(Con strumenti)*

***Leofrano:***

Riconosco nel vostro pronto ubbidire  
I figli miei. Venite al sen del Padre.  
Io vado, a voi non lice i miei passi seguir.  
Vado, e vi porto tutti nel cor.  
Sgombrate ogni sospetto d'ignominia per me.  
Bello fù sempre l'avvilirsi,  
E il partir per la salvezza de' suoi più cari.  
E io volo alla vostra, o miei figli,  
a darvi un pegno del tenero amor mio.

Numi possenti, cui piacque di mandar povera,  
E nuda la virtù su la terra in compagnia della sventura  
A voi giusti Numi, consegno, e raccomando quest'infelici:  
Su lor vegli il vostro sguardo pietoso  
*(risoluto)*  
E se minaccia irato qualche disastro il fato  
Eccovi il Capo di Leofrano, o Dei.  
Tutto in me scenda il furor del destino avverso, e rìo  
*(ad libitum)*  
ma salvi i figli...  
Ah qui si piange! Addio.

## **SCENA XVIII:**

### **CORIFEO, PITTAGORICO.**

***Corifeo:***

Mi agghiaccia il stupor!

***Pittagorico:***

Su gli occhi ho il pianto.

***Corifeo:***

Qual mai disegno è il suo!...

***Pittagorico:***

Che arcano è questo!

***Corifeo:***

Io mo confondo.

***Pittagorico:***

Osserva su quel sasso abbattuta,  
E tutta aspersa del pallor di morte  
La misera Filtea.

***Corifeo:***

Vedi in gran doglia Cleobolo sepolto  
Celar piangendo fra le mani il volto.

***Pittagorico:***

Che farem!...

***Corifeo:***

Sia che vuolsi...  
Io vò da lungi Leofrano seguir:  
Vien meco.

***Pittagorico:***

Vengo.

***Corifeo:***

Andiam...  
Santi Numi!...  
Ecco Bindeco. Sorgi Filtea.  
Compagni alzate il grido alla gioja è Bindeco.

## **SCENA XIV:**

# **BINDECO, FILTEA, IL CORIFEO E CORO.**

***Filtea:***

Oh Fratel mio!...

***Bindecò:***

Sorella, amici liete nuove.  
Il Padre ov'è: si cerchi...  
Ov'è?  
Sappia che giunse l'aspettato soccorso.

***Coro:***

Oh giusto Cielo!

***Bindecò:***

Le collegate Schiere con raddoppiato passo  
Del Neeto la riva sono improvise di Croton  
Comparsate sotto le mura.  
È nostra la Porta Tarentina,  
E nostri i Ponti dell'Esaro.

***Corifeo:***

Si corra, si voli: è tempo di salvarlo ancora.

***Bindecò:***

Chi?

***Corifeo:***

Tuo Padre.

***Bindecò:***

In periglio?...

**Corifeo:**

Estremo.

**Bindecò:**

E dove?

**Corifeo:**

Nelle man de' nemici.

**Bindecò:**

Oh Dio! Che sento! Come.. quando...

**Corifeo:**

Il momeno non è questo di vane parole, ma di fatti.  
Egli è perduto se più si tarda.

*(Con strumenti)*

**Bindecò:**

All'armi dunque.  
Il ferro snudate o Prodi,  
E bellicoso Carme i nostri petti Infiammi.

**Coro:**

All'arme all'arme.

**Bindecò:**

Sù questa giurate.

Lo Scudo toccate.

Salvarlo, o morire

Già pronte son l'ire:  
di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

***Filtea:***

Va', pugna da forte.

***Bindecò:***

Giurate, giurate.

***(Coro Donne)***

Va, va sprezza la morte...

Propizio, Clemente il Cielo,

il Cielo sarà.

Propizio, Clemente, il Cielo,

il Cielo sarà.

***Bindecò:***

Fratelli, giurate

Lo Scudo toccate.

***Filtea:***

Va', pugna da forte.

***Bindecò:***

Giurate, giurate.

***(Coro Donne)***

Va, va sprezza la morte...

Propizio, Clemente il Cielo,

il Cielo sarà.

Propizio, Clemente, il Cielo,

il Cielo sarà.

Salvarlo, o morire.

Sul brando la reco,  
sul brando la reco.

Di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

Di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

Già pronte son l'ire:  
di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

Salvarlo, o morire.

Sul brando la reco,  
sul brando la reco.

Di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

Di sangue un torrente  
Crotone vedrà.



# PREGHIERA

## FILTEA E CORO DI DONNE

### *Filtea:*

Numi del ciel se non giurate eterno fra mortali  
Il trionfo dell'iniquo sul giusto  
Ah! Voi pietosi difendetemi il padre  
E tu, e tu gran figlio di Latona e di Giove  
Che Licio e Delio altrove  
E qui chiamarti godi Iperboreo

Tu che degli altri immemore  
Di Delfo e degli eccelsi gioghi di Cinto  
Risunare fai l'arco per le selve Iapigie  
E di Crotone sei primo Iddio  
Difendi i tuoi devoti.  
Lucido Nume, ne patir,  
che sia a lagrimar costretta  
la diletta ad Apollo Itala gente.

### *Coro:*

Propizio, Clemente, il Nume sarà.

### *Filtea:*

Vibra il dardo fatal,  
Che un dì trafisse della montagna etnea  
Gli orridi fabbri.  
E' sangue loro  
Il sangue del rio che ci persegue:  
E tu rinnova gran Dio l'antica prova,  
E fà palese che la virtute muta  
Non è perduta del tuo stral possente.

***Coro:***

Propizio, Clemente, il Nume sarà.

***Filtea:***

Si, lo sarà: già sento su gli omeri divini  
L'aurea faretra risuonar.  
Già veggo dalla destra immortale  
Sprigionar lo strale. Udite.  
Udite lo strepito dell'armi  
Udite il grido della vittoria.  
Il Dio per noi combatte e ai nostri prodi  
Ardire ministra, e l'ire nella pugna ardente  
Di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

***Coro:***

Di sangue un torrente  
Crotone vedrà.

**SCENA XV:**

**FILTEA E PRODOPE**

Ma dall'alto del Colle, che signoreggia la Città,  
Discende Prodope frettolosa, e porta impresso  
Il giubilo nel volto.  
E ben, che rechi Prodope Cara?  
Che vedesti?

***Prodope:***

E' vinto lo stuol nemico.

***Filtea:***

E narri il vero?

***Prodope:***

Ei fugge precipitoso, è per obliquo Calle  
del Lacinio si perde entro la valle.  
Dalla Cima io lo vidi di quella balza stessa,  
E le nemiche divise ravvisai.

## **SCENA XVI:**

### **DETTE E CLEOBOLO**

***Cleobolo:***

Filtea... Sorelle...

***Filtea:***

Cleobolo?

***Cleobolo:***

Vincemmo.

***Filtea:***

E il padre?

***Cleobolo:***

E' salvo.

***Filtea:***

E Bindeco?

***Cleobolo:***

Trionfa.

***Filtea:***

Oh giusti Numi!  
Udiste il pianto alfin degl'infelici.

***Cleobolo:***

Avvisati i nemici dell'arrivo de' nostri  
Avean del Porto già precise le vie  
Presti a far fronte dell'Esaro sul Ponte.  
Impetuosi gli assalimmo, e ferimmo.  
E in un momento tutti fur sgominati.  
E che potea solo ai misfatti, e alle rapine usato  
Nei perigli d'onor compro soldato?

***Filtea:***

Ed il Padre?

***Cleobolo:***

Il tuo, Padre in questo mezzo  
Fra molte armi Captivo venìa  
Condotto al Porto, ove già pronta  
La nave l'attendea, che portarlo dovea.  
Quando improvviso sopraggiunse Bindeco.  
Un qua non vidi più fiero aspetto:  
Lo rendea furente la paterna pietà.  
Lampo era il guardo, lampo la Spada,  
E ratto ogni colpo una morte.  
E dalla Strage il Prode non cessò  
Finché caduto negli amplessi del Padre,  
E rotto alfine di natura agli affetti  
Ogni ritegno fra il pianto del piacer tacque lo sdegno.

***Filtea:***

Oh valoroso!...

***Cleobolo:***

Osserva, vedi aspersi di nobili sudori  
Appressarsi cantando i vincitori.

## **SCENA XVII:**

### **CORO**

Viva il Padre viva il forte,  
Che se stesso a rie ritorte  
Pe' suoi figli condannò.

*(Finito il Coro vien fuori Bindeco e Leofrano)*

***Filtea:***

Oh fratel mio!

***Bindeco:***

Sorella eccoti salvo il Genitore al seno.

***Filtea:***

Oh padre, Oh me felice appieno...

***Leofrano:***

Oh figlia, Oh me felice appieno

***Tutti e tre:***

Non intende il mio contento chi non vide il mio tormento  
sol perfetto è quel diletto che il dolore preparò.  
Non intende il mio contento chi non vide il mio tormento  
sol perfetto è quel diletto che il dolore preparò.

***Coro:***

Viva il Padre viva il forte,  
Che se stesso a rie ritorte  
Pe' suoi figli condannò.

## **LEOFRANO E BINDECO**

***Leofrano:***

Figli, Fratelli,  
Nel vedervi alfine tolti a rischio mortal  
Sento nel petto raddoppiarsi la vita.  
Oh!, quanto è dolce questo momento.  
Oh quanto dalla verace, e pura gioia è lontan,  
Chi non conosce il pianto,  
né visitato è mai dalla sventura.

***Bindeco:***

Amato Padre,  
A liberarci il Cielo un portento operò.

***Leofrano:***

Deh narra, o figlio,  
Dilegua lo supor,  
Che tutti ancora m'ingombra i sensi,  
E dinne come fuor d'ogni speme,  
Al nostro scampo improvviso accorresti.

***Bindeco:***

Volai come imponesti ad implorar l'ajta  
Del Bellicoso Tarantino, Esposi gli atroci fatti,  
E le nefande Stragi del Barbaro Dionigi:  
Armi pregai, la ragion invocai del  
Comune interesse, ricordai le promesse,  
E tutti indarno cadeano i preghi.  
E che sperar! Lontana era l'alma del

Campo il grande Archita.  
Era infranta, avvilita la soldatesca.  
Nelle destre a tutti languian le spade,  
In cor l'ardire, e appena, costernati,  
E perplessi parean bastanti a conservar se stessi.

***Leofrano:***

Or vedi come oh figlio  
dalla presenza, e dal valor  
d'un solo tutta talor  
d'un Popolo dipende

la forza, e la virtù.  
Sordo alle voci de'  
Nostri mali il Tarentin,  
Chi dunque dal Letargo  
Lo scosse?

***Bindecò:***

Un grido o Padre,  
Un subitaneo grido,  
L'incredibile fama,  
Che dicea (e disse il ver)  
Comparso all'improvviso  
Il Salvatore dell'Enotria  
Terra il sospirato Archita.

***Leofrano:***

Eterni Dei! Giunto Archita?

***Bindecò:***

Nel Porto di Minerva Idrotea.  
Fù questa Diva sua Compagna  
Fedel, che al guardo il tolse del  
Punico pirata ed al governo della  
Prora Sedea l'onnipotente sua fortuna.



***Leofrano:***

Oh prodigio!

***Bindeco:***

A' questa voce, che sonora e veloce  
Si diffuse per tutto armi gridaro  
Le Città tutte quante, armi l'Irpino,  
Il Mesapio, il Lucano, Il Salentino.  
E d'ogni parte allora il ferro balenar  
Tutti abbracciarvi, e accorrere, a affollarsi  
La gioventù feroce, e ripetendo  
Quel terribile Nome chieder pugna, e volar.  
Ciò che far seppe lo vedesti o Signor.  
Vedesti ingombre di strage Ostil le vie.  
Fugge l'avanzo della Ciuma regal.  
Lieta e superba del ritornato Eroe leva  
La fronte l'Enotria tutta e spera dalla  
Spada e dal Senno assicurata di tanto  
Duce ritornar beata.

Alla Speranza in seno  
O Patria mia respira,  
Rimira il ciel sereno,  
Apri alla Gioia il cor,  
respira, o Patria alla speranza in seno  
o Patria mia respira  
rimira il Ciel sereno  
Apri alla gioia il cor.

Veglia il fatal guerriero  
Sul Tuo destino, il sai.  
E tu sarai lo spero.  
Bella e felice ancor.

**CORO:**

Veglia il fatal guerriero su questo suol che l'ama  
che figlio suo lo chiama  
Suo Padre e suo Signor.

**BINDECO:**

O Patria mia respira  
rimira il Ciel sereno  
godi la pace al cor.

**CORO:**

Che figlio suo lo chiama  
suo Padre, e suo Signor.

**BINDECO E CORO:**

Pugna il fatal guerriero  
Sul tuo destino, il sai.  
E tu sarai, lo spero,  
bella, e felice ancor.

**CORO:**

Che figlio suo lo chiama  
Suo Padre, e suo Signor.

**BINDECO:**

O Patria, o Patria,  
e tu sarai lo spero  
bella, e felice ancor.

# VATICINIO

## *Leofrano:*

Suo Signor! Qual segreto fremer di Sacri affetti  
A questa Idea mi ricerca la vene' al mio pensiero,  
Qual nuovo si presenta immenso Archita misurator  
Del mondo, e degli oppressi vendicator!

## *Bindecò:*

Padre! Ei non ode?  
E tutto di fatidica luce  
Gli sfavilla il Sembiente.

## *Leofrano:*

Ah! Nel futuro io son rapito  
Agli occhi miei si squarcia  
De' secoli la benda.  
Alla mia voce sposate o figli  
il suono di vostre Lire e  
il mio furor seguite che  
in me parla, che in me parla un Dio.

## *Leofrano e coro:*

Taci, o mar; tacete o venti  
Non turbate i sacri accenti  
O mar o venti  
Non turbate i sacri accenti.

## *Leofrano:*

O bella amica del valor divina  
Itala donna! Più non dir che lento  
Dorme il gran Giove su la tua ruina:  
Ecco, ei si sveglia; e trema il firmamento.  
Rè, che fra l'Ara e il Treno alla meschina  
Divideste coll'armi il vestimento.  
Rè, che spente le sue forme native  
L'uccideste sparite ella rivive.

***Leofrano e coro:***

Taci, o mar; tacete o venti  
Non turbate i sacri accenti  
O mar o venti  
Non turbate i sacri accenti.

***Leofrano:***

Quante ohimè piaghe avean fatte  
Al bel seno l'ire civili e la diversa  
Legge or d'una sola la costringe il  
Freno sola un'alma l'avviva, e la  
corregge.

***Bindeco:***

Oh Giradin di Natura  
Almo terreno Italia mia,  
Qual Dio sì ti protegge!  
***(Insieme a Filtea)***  
Qual Dio spegne de' tuoi  
l'antica guerra!

***Leofrano:***

Un Dio disceso ad emendar la Terra.  
Nella destra ha lampi e fulmini;  
Nella manca il palladio arbor gentile.  
Se si sdegna è nembo è turbine;  
Se placato sorride è un sol d'Aprile.  
Vinto umile la man distende ne oblia le offese.  
Scettro gli rende; ma del perdono passato  
Il segno passa de' perfidia pur anche il Regno,  
E di quel grande al cenno il Serto Augusto  
Vola sul crine a scintillar, a scintillar del giusto.

***Bindeco:***

Oh beata l'età,  
Che sul trono vedrà  
Quel Giusto assiso!

***Filtea:***

E il regno del terror  
Farsi regno d'amor  
Di pace e di riso.

***Leofrano:***

Chi è colei? Toccate i figli  
Le Corde in tuono irato  
E il mio furor seguite,  
che in me parla, che in me parla  
un

***Leofrano e coro:***

Taci, o mar; tacete o venti  
Non turbate i sacri accenti  
O mar o venti  
Non turbate i sacri accenti.

***Leofrano:***

Chi è colei che in soglio  
Lordo di sangue siede;  
E con feroce orgoglio  
Si fa sgabello al piede  
Di tronche teste, e spira  
Rabbia, vendetta, ed ira?

***Insieme con il Coro:***

Chi è colei! Chi è colei?  
Chi? Chi?  
Fremi, o mar; fremete o venti  
Secondate i fieri accenti  
O mar o venti  
secondate i fieri accenti.

***Leofrano:***

Veh che di Giove  
Il fulmine piomba dall'alto

E volve con vorticoso turbine  
L'orribil Seggio in polve!  
Ve' che poi sorge un trono  
Di pace, e di perdono.  
Un'adorata il preme,  
Non sò se Donna o Diva!  
De' Popoli la speme,  
Ne' suoi bei rai s'avviva  
E al piè sovrano Amore  
Depon d'Ausonia il core.

***Bindeco:***

O beata l'età  
che sul Trono vedrà  
Tal Donna, o Diva

***Filtea:***

E il regno del terror  
farsi Regno d'Amor.  
Su questa riva  
E il regno del terror  
farsi Regno d'Amor.

***Bindeco:***

O beata l'età  
che sul Trono vedrà  
Tal Donna, o Diva.

***Leofrano:*** (*Recitativo*)

E tu mente di Giove, Alma Sofia d'onte Carca, ed accusa,  
Andrai tu sempre lungi dal Soglio? Ah no!  
Dalle ruine delle Samie Dottrine tu risorgi più bella  
Accanto al Giusto dal Ciel promesso;  
Ed al suo fianco adduci la Diva Verità...  
Sciogliete il Canto Itale Genti,  
La verace amica de' Regnanti è sul Trono.  
***(Con Bindeco e Filtea)***  
E appien compiti i nostri voti or sono.

# FINALE

## *Leofrano, Bindeco e Filtea:*

Fortunato il re, che al raggio della augusta Verità (2 v.)

Riunir sa forte, e saggio, la giustizia e la pietà. (2 v.)

## *Coro:*

A suoi danni in van raduna

le procelle rea fortuna (2 v.)

Van gli eterei campi d'atre nubi il denso vel (2 v.)

Scoppia il Nembo e muggè il tuono

Ma s'innalza immoto il Trono

E più bello fanno i lampi

Della folgore crudel.

Ultimi due versi con *Leofrano Bindeco e Filtea.*